Martedì 30 Maggio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 126

LA POLVERIERA DELL'EUROPA - (Articolo del gen. Stefano Türr)

Siamo lieti di poter offrire ai lettori questo interessante articolo dell'illustre generale Stefano Türr. Lo dobbiamo al collega Roberto Fava a cui è stato inviato e che ce lo ha favorito nella traduzione italiana.

La questione cretese

Una polveriera diventa pericolosa soprattutto quando un passante vi introduce delle miccie accese. La penisola balcanica minaccia la pace europea quando i diplomatici la minano col loro lavoro.

L'Assemblea nazionale cretese ha proclamato l'unione dell'isola alla Grecia. Nessuno ne è rimasto sorpreso, nessuno se n'è inquietato, visto che i diplomatici s'astengono dallo sfruttare in un senso speciale questa fase d'evoluzione. I turchi non hanno l'abitudine di rivoltarsi contro la potenza del *Kismet*.

Tutto al più il Sultano potrebbe un po' meravigliarsi che il suo grande amico, l'imperatore Guglielmo, non si sia accontentato de' suoi clamorosi successi di Tangeri e di Napoli e che abbia stimato utile di fare anche una piccola escursione a Corfù per incontrarvi suo cognato, il re di Grecia, proprio alla vigilia del colpo di Stato dei cretesi.

Del resto, questo colpo di Stato non ha nulla d'inatteso. I cretesi hanno seguito l'esempio dei rumeni e dei bulgari. Essi hanno condotto a termine ciò che la diplomazia aveva iniziato con più o meno buona fede e lasciato sospeso per motivi [illegible].

Noi vediamo continuarsi una evoluzione storica che ha già prevalso a più riprese sui calcoli inconfessati di taluni diplomatici molto potenti, ma talora poco perspicaci.

Un po' di storia

Il trattato di Parigi del 1856 aveva stabilito che la Valacchia e la Moldavia dovessero restare separate, governate da due *ospodari*. Per quale ragione? Si credeva forse che una tale separazione potrebbe un giorno facilitare alla Russia e all'Austria la spartizione della Rumenia? Per buona sorte, i rumeni non conoscevano il famoso *liberum veto* dei polacchi. Essi seppero unirsi, il colonnello Cuza fu eletto tanto a Bucarest che a Jassy e la diplomazia se ne stette quieta.

Nel 1866 i rumeni affermarono di nuovo la loro riunione eleggendo il principe Carlo di Hohenzollern. L'Austria non era troppo contenta. Ma il principe non se ne inquietò punto. Egli si portò nel suo paese sopra un battello austriaco, senza che il capitano avesse sospettato menomamente chi egli era sino a tanto che fu sbarcato a Turnu-Severin in mezzo alle acclamazioni entusiastiche di tutto un popolo, che era andato ad incontrarlo.

L'Austria verso l'Oriente

D'altra parte, la questione della Rumenia ha più volte messo alla prova la sagacia del Gabinetto austriaco. Il re Federico Guglielmo IV di Prussia concepì un giorno il disegno di offrire il trono della Valacchia ad un arciduca austriaco. Egli adduceva che l'Austria aveva « la missione di propagare la civiltà in Oriente », ma pensava nel tempo istesso che ciò metterebbe l'Austria alle prese o coi russi o coi turchi e l'obbligherebbe ad abbandonare la Germania alla Prussia.

Il principe Kraft zu Hohenlohe, il quale racconta questo fatto nelle sue *Memorie*, di cui si è pubblicato ora il secondo volume, aggiunge:

Fu il conte d'Arnim, allora ministro di Prussia a Vienna, che venne incaricato di tale missione. Siccome egli la trovava un po' spinosa, tentò di passarla al colonnello Manteuffel, che si trovava allora in Austria, ma questi gli rispose:

— Io mi guarderò bene dal bruciarmi la lingua in una simile faccenda!

Nel 1854, l'Austria « stupì il mondo colla sua ingratitudine » ed inviò un esercito in Valacchia. La Prussia sfruttò questa ingratitudine per mettersi nelle buone grazie della Russia e riuscì a stringere coll'impero dello Czar la famosa *amitié haute comme une tour*.

Dopo gli avvenimenti del 1859, l'Austria tentò riconciliarsi coll'Ungheria e s'occupò dell'unità germanica. Ma non comprese le nuove idee e non potè elevarsi all'altezza della situazione.

In Germania, fece un tentativo colla convocazione del Congresso dei principi tedeschi a Francoforte. Ma trovò, allora, un avversario formidabile nella persona del conte di Bismarck.

Il convegno di Gastein e Bismarck

Alla prima intervista di Gastein, il 3 agosto 1863, l'imperatore Francesco Giuseppe non stimò opportuno di mettere carte in tavola. Ebbe diversi abboccamenti col re di Prussia, ma non accennò al Congresso che di sfuggita. Al momento di prendere congedo dal suo ospite, azzardò ancora queste parole:

— Allora, a rivederci a Francoforte!

Da Gastein il re di Prussia si portò a Wildbad. Vi era atteso dal re Giovanni di Sassonia, il quale — durante una loro escursione a Baden-Baden — lo persuase ad accettare l'invito a Francoforte.

Un treno speciale fu tenuto pronto per questo viaggio.

Il conte di Bismarck non si tenne per vinto. Egli sventò il piano dell'Austria con un ragionamento che il principe Kraft zu Hohenlohe ci riferisce in questi termini:

— Se Vostra Maestà si reca a Francoforte — diss'egli al suo sovrano — io vi accompagnerò come copista, se volete, ma non come vostro primo ministro, poichè non oserei più rientrare in questa Prussia che avrei tradita!

E fece sottoscrivere al suo sovrano una lettera con cui declinava l'invito.

Ottenuto questo, si recò subito, alle 11 della sera, dal conte Beust per comunicargli la decisione del re di Prussia.

Il conte Beust fece osservare che il re Giovanni rimarrebbe ancora una giornata a Baden-Baden per far ritornare il re di Prussia su questa decisione.

— Se domani mattina alle 6 — replicò il conte di Bismarck — il re Giovanni e il suo treno speciale sono ancora qui, io faccio venire da Rastatt, parola d'onore, un battaglione prussiano che occuperà tutte le porte del palazzo del mio sovrano e non vi lascierà entrare alcun sassone.

— Dei soldati prussiani nel granducato di Baden, in piena pace!! — fece osservare il conte Beust. — Ma ciò sarebbe violare la neutralità della Germania!

— A me importa ben poco. M'hanno già rovinato un re a Vienna e a Dresda e non tollererò che mi rovinino ancora un altro re!

Non sarebbe possibile una maggiore audacia.

La situazione europea prima del '66

L'Austria aveva ancora in mano, in quella partita, tutte le carte buone. Quasi tutti i principi tedeschi erano contro la Prussia. L'imperatore Napoleone III era disposto a servire da intermediario fra l'Austria e l'Italia. In Ungheria aveva guadagnato terreno il partito di Deák.

Ma l'Austria è stata sempre « in ritardo di un'idea e di un esercito ». Essa non accettò i buoni uffici della Francia se non dopo che l'alleanza fra la Prussia e l'Italia era già firmata. Ed abbandonò l'idea del potere temporale del Papa soltanto nel 1869. In quel momento essa poteva ancora formare un'altra Triplice che probabilmente avrebbe cangiato faccia all'Europa in un senso tutt'affatto diverso da quello che noi vediamo ora. Ah, se avesse potuto prendere queste decisioni nel 1863! Ma invece essa preferì farsi condurre dalla sua rivale nello Schleswig-Holstein e negoziare con essa il condominio che la condusse, due anni dopo, a Sadowa.

Appena la questione tedesca fu risolta nel senso della Prussia, il conte di Bismarck riprese l'antico piano di spingere l'Austria verso l'Oriente.

Il Trentino e Trieste secondo Bismarck

Nel 1867, io andai a trovare a Berlino il Cancelliere di ferro e gli feci osservare che — giacchè era mancata l'occasione di perseguire sino alla fine la politica dello *Stoss ins Herz* — l'Austria si riconcilierebbe coll'Ungheria e la situazione cangerebbe completamente.

Egli non volle crederlo.

— Conosco i miei compatrioti — io continuai; — essi si accontenteranno d'una autonomia nazionale.

— Io sarò sempre per gli ungheresi — fece il conte di Bismarck — E se voi volete andare in Serbia o in Bosnia....

Io protestai vivamente:

— Oh, non vogliamo altri slavi! Ne abbiamo già anche troppi. Al contrario, noi aiuteremo gli slavi del Sud, per quanto potremo, a rivendicare la loro libertà. Io credo che l'Austria s'intenderà cogli italiani *anche riguardo al Trentino*.

— Io non credo che vi possa mai essere un uomo di Stato dell'Austria abbastanza intelligente per far questo. Gli uomini di Stato austriaci hanno sempre lavorato per il re di Prussia. E' ancora per mezzo nostro che l'Italia otterrà il Trentino. Ma essa non avrà Trieste, che io considero come il futuro grande porto della Germania sull'Adriatico.

La scaltrezza di Bismarck

Per farmi comprendere la saggezza degli austriaci, il Cancelliere mi raccontò ancora quanto segue:

— Quando, nel 1865, io negoziai a Gastein il trattato di condominio sullo Schleswig-Holstein, invitai a colazione il conte Rechberg. Finito il pasto, comprai da lui il ducato di Lauenburg. Lo feci per mostrare a quei balordi di principi tedeschi che l'Austria era capace di vendere anche ciò che non le apparteneva.

Macchiavelli avrebbe potuto andar a scuola dal conte di Bismarck...

Si sa che la Russia, nel 1870, ha pagato, e molto largamente, i servigi che la Prussia le aveva resi precedentemente. Ciò non dispiaceva punto al Cancelliere, il quale teneva assolutamente a spingere l'Austria verso l'Oriente. Il trattato di Santo Stefano fu lacerato. Vivamente appoggiato da lord Beaconsfield, Bismarck ottenne, — malgrado le obbiezioni del conte Andrássy — che la Grande Bulgaria fosse tagliata in tre parti. La Bosnia e l'Erzegovina furono concesse all'Austria-Ungheria e i greci ricevettero alcuni compensi nell'Epiro e la Tessaglia. Furono fatte le cose con una tale abilità, che la linea di demarcazione, tracciata sulla carta fra la Grecia e la Turchia, tagliava in due parti la città di Arta.

I bulgari non vollero rassegnarsi a rimanere divisi in tre frazioni. Sette anni dopo il Congresso di Berlino, essi fecero, come lo aveva predetto il conte Andrássy, il colpo di Stato di Filippopoli.

Serbi, bulgari e greci

I turchi non si mossero. Furono i serbi che corsero sopra i bulgari. Questi popoli sono accaniti rivali da oltre sette secoli. Io sono molto propenso a credere che il re Milan sia stato, inoltre, incoraggiato da qualche Potenza.

I successi dei rumeni e dei bulgari non potevano a meno di eccitare l'ardore dei greci.

Nel 1897, il *colonnello Vassos fece* la sua spedizione in Creta. Si comprese tosto ad Atene che si era andati troppo oltre e si sperava che le Potenze avrebbero esercitata una dolce violenza, ciò che avrebbe reso possibile una ritirata decente. Ma le Potenze si limitarono a dare dei buoni consigli e la Grecia dovette fare la *guerra, per non coprirsi* di ridicolo.

La campagna non fu lunga e la Grecia fu battuta. Quanto all'isola di Creta, essa fu bensì occupata da distaccamenti di truppe europee, ma divenne ben tosto una provincia turca autonoma governata da un principe reale di Grecia.

Questa autonomia non pareva affatto destinata a durare in eterno. Essa aveva un carattere troppo equivoco, perchè pareva il preludio sia dell'annessione da parte della Grecia, sia d'una occupazione straniera. I cretesi attesero sette anni, come i bulgari della Rumelia orientale.

La diplomazia ha ancora sulla coscienza tutta una moltitudine di questioni di questo genere.

La Macedonia e le Potenze

Il trattato di Berlino, non ha accordato alla Macedonia, nè indipendenza, nè autonomia, ma soltanto una promessa di riforme. Una tale promessa è stata rinnovata a Mürzsteg, ma questo passo, un po' platonico, non ha risolto la questione: non ha fatto che sollevarla.

Tutto il mondo balcanico se ne è commosso: i bulgari, i greci, i serbi, i turchi e gli albanesi. E' veramente strano, che le Potenze non siano state ancora *costrette* ad intervenire.

Si attribuisce loro, frattanto, il desiderio di esservi *costrette*. Si insinua che la Monarchia austro-ungarica, nella quale una quindicina di nazionalità si combattono con tanto accanimento, prova l'ardente desiderio di possedere ancora i feroci arnauti e i *Comitadjis* dinamitardi, perchè la sua felicità sia completa. D'altra parte, non mancano in Italia quelli che vorrebbero acquistare qualche centinaio di chilometri del litorale orientale dell'Adriatico, come se l'Italia non avesse abbastanza coste marittime.

La fantasia di taluni giornalisti si spinge fino ad immaginare che l'Inghilterra voglia profittare degli imbarazzi della Russia per prendere piede sul Corno d'oro. Si dimentica che non è più l'ambasciatore russo che fa da violino di spalla a Stambul. E' l'ambasciatore tedesco che ora vi ha la supremazia. E' l'Imperatore Guglielmo che è il protettore del mondo mussulmano.

E quando un *francese* o un *inglese* sollecita una concessione in Turchia, l'ambasciatore di Germania emette dei gridi come se un esercito straniero volesse occupare il Thiergarten di Berlino.

Occhio alla polveriera balcanica!..

Si farà meglio ad abbandonare la polveriera balcanica alla propria sorte. Noi abbiamo visto riunirsi le due Rumenie e le due Bulgarie: forse non è lontano il giorno in cui si riuniranno le due Grecie, e ciò senza colpo ferire. Le quattro Potenze protettrici potrebbero ancora mantenere l'isola di Creta nella sua comoda situazione. A meno che esse non preferiscano tenere il moccolo alla festa dell'unione.

Giova sperare che i macedoni e gli albanesi si sistemeranno alla loro volta, senza stragi e senza scosse.

Ma se la diplomazia europea vi s'immischia e fa sollevare delle scintille, la polveriera non potrebbe a meno di saltare in aria. E ciò sarebbe assai pericoloso anche per gli Stati vicini, giacchè vi sono delle polveriere un po' dappertutto e l'industria delle bombe viene esercita con grande attività in molti luoghi.

L'unione dell'Europa

Non v'è che l'unione dell'Europa, che possa salvare la situazione. E l'imperatore Guglielmo II potrebbe coprirsi di gloria se si decidesse a prendere l'iniziativa dell'unione europea.

Egli predica sovente la pace, ma sventuratamente si lascia talora trascinare a seminare l'odio e le meschine gelosie. Ora una tale semente non può dare per frutto che tempesta. Ed io lo ripeto: se l'Europa resta divisa, essa è perduta. Sovrani e nazioni, riflettete.

Budapest, Maggio 1905.

Stefano Türr.

ECHI RUSSI

La flotta di Rojestwensky annientata

Dodici navi distrutte o catturate

Tochio, 29 — La flotta di Rojestwensky è virtualmente annientata. Dodici navi da guerra russe furono affondate, ovvero catturate; altri due trasporti e due controtorpediniere furono pure affondate.

Le navi da guerra russe affondate sono due corazzate cioè: « Borodino » e « Imperatore Alessandro III », tre incrociatori: « Ammiraglio Nakhimoff »; «Dmitry Donskoy»; Vladimir Monomak» un guardacoste; «Ammiraglio Outhakoff»; due incrociatori protetti cioè il «Svetlana» e « Jemtchoug» due trasporti: « Kaltchatka »; « Irtessine ».

I giapponesi catturarono due corazzate cioè: «Orel» e « Nicola II» due guardacoste « Ammiraglio Senjawin », «Generale Ammiraglio Apraxin ». Un totale di 10 navi affondate e 4 catturate.

L'ammiraglio Nebogatoff e 3 mila altri russi sono stati fatti prigionieri. Sembra che l'ammiraglio Rojestwensky sia sfuggito. La battaglia cominciò sabato mattina. L'inseguimento delle navi russe da parte dei Giapponesi continua.

Kiaotchao, 29. — Non tutta la flotta russa partecipò al combattimento nello stretto di Corea presso Okoshima.

Tutte le navi meno rapide contornano il Giappone.

Le perdite giapponesi finora sono un incrociatore e 10 torpediniere.

Washington, 29. — Un telegramma dal ministro degli Stati Uniti a Tokio conferma la grande vittoria dell'ammiraglio Togo.

Aggiunge che tutte le grandi navi giapponesi sono incolumi.

Vedi in quarta pagina

50 APPENDICE.

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

L'aria infatti era limpida, benchè assai frizzante, e il panorama che, a cielo sereno, si distende agli occhi di chi monta sino alla vetta, merita ben la pena d'un po' di fatica e di freddo, senza contare il vario e continuo ricrearsi che fa la vista dell'osservatore lungo tutta l'ascesa dall'Arco del Meloncello al tempio monumentale che la pietà dei Bolognesi verso la Madonna detta di San Luca erigeva in cima al monte.

Pervenuti lassù i polmoni vi si dilatano per l'ossigeno puro che fluisce dall'atmosfera; vi sentite più rigogliosi e più gai e tuffate con voluttà il vostro sguardo in quel cielo d'un azzurro il più luminoso e ridente, in quel piano, in quei monti d'un verde che sfuma dal più cupo dell'edera e del cipresso al più allegro dei prati.

E qui si para dinanzi la fertile distesa de' campi intersecati e rigati dal corso di più torrenti le cui acque, dove il sole vi si specchia e riflette, sprizzan raggi che sembran fasci di gemme; e là sorge un monte che sfida il cielo per la sua altezza; da un lato il contrafforte apenninico; dall'altro le cime nevose dell'Alpi che si confondono col colore dell'orizzonte; sotto di voi contemplate trascorrere velocissima e fischiante la vaporiera, segnacolo di civiltà e di progresso; sul fondo intravedete il tremolio della marina e talvolta anche qualche vela bianca come ala di cigno, e casali e ville e paesi e campanili vi si rizzan distorno; in una parola alla sommità del monte della Guardia godete quanto si può godere di meglio nel posar l'occhio sulla natura più pittoresca ed amena.

Carlo oramai era giunto presso il mentovato Arco del Meloncello e stava dolorosamente pensando a' suoi cari morti, la cui estrema dimora gli si sarebbe fra poco mostrata in sulla destra della salita, allorchè ode dietro di sè un furioso scalpitio frammisto ad umane grida invocanti soccorso.

In un baleno si slancia in mezzo alla via, volgendo l'occhio verso là donde provenivano le grida e lo scalpitio, e vede un cavallo che, adombratosi e presa, come si dice, la mano, trascinava seco a corsa sfrenata, sballottandolo da un lato all'altro della strada, un calessino elegante sul quale stava un vecchio signore la cui voce era quella appunto che urlava e raccomandavasi.

Difatti il pericolo era ben grave e imminente e il malcapitato sarebbe ruzzolato giù dal calesse fracassandosi l'ossa contro i ciottoli della via, qualora una mano coraggiosa e di polso non si fosse fatta innanzi al cavallo tentando di arrestarne l'impeto micidiale.

Carlo, veduto appena che si trattasse, non ascoltando che il moto generoso del cuore, corre addosso all'infuriato animale, vi si attacca stretto vicino al morso, è trascinato per qualche tratto di via, ma infine la vittoria è sua: il cavallo si modera, poi si ferma nitrendo, e il vecchio signore non deve più paventare per la propria vita.

Compiuto quest'atto di nobilissimo e raro coraggio, il giovane s'invola lesto ai ringraziamenti del salvato da lui, e alle acclamazioni della gente che già s'affollava intorno al calesse.

E allorchè, pallido ancora e tremante, ma rinvenuto dallo spavento che quasi gli aveva fatto smarrire i sensi, il vecchio signore si diede a cercare ansioso coll'occhio e a chieder conto all'intorno del suo salvatore, non potè di lui saper altro se non che era stato un giovane biondo, magro, alto di figura, vestito pulitamente e che s'era in un attimo allontanato, ciascuno ignorava poi in quale direzione precisa.

Non è a dire il doloroso stupore del gentiluomo all'apprender ciò, ma si dovè rassegnare a non conoscere, almeno per allora, a chi andasse debitore di tanto bene.

Fece quindi ritorno pian piano in città, dispiacentissimo, più che del pericolo corso, di non sapere il nome del suo salvatore.

La gente ch'era affollata camminava a piccoli gruppi e commentando il fatto della sparizione di Carlo.

— Quanta modestia! diceva taluno.

— Io invece la chiamo — saltava su un altro — ostentazione di misantropia.

— Non avrà forse voluto accettare un regalo da quel signore.

— E chi lo poteva obbligare ad accettarlo? Poteva però acconsentire d'essere ringraziato.

— Ma vedrete che si saprà trovare l'eroe.

— Oh sì, vattel'a pesca fra un mondo di giovani biondi, magri, snelli e vestiti, come lui, con decenza!

— Volete scommettere che si presenterà da sè stesso al vecchio signore?

— Bravo! Ma se non sa nemmeno chi sia?

— Ciò non è ben sicuro!

Mentre ciascuno, secondo il solito, voleva dire la sua circa la condotta di Carlo, questi continuava a salire l'erta del monte come se non avesse giovato per nulla a un suo simile; e appena il giro della strada permisegli di scorgere sotto di sè la stupenda

(Continua)

Interessi e Cronache provinciali

Buia, 29. — *(Min)* La festa di ier sera all'Albergo della Posta è riescita per noi non abituati, una grata sorpresa e un vivo desiderio che simili trattenimenti si ripetano spesso.

Il vasto cortile dell'Albergo era completamente gremito di spettatori i quali deliziandosi nelle armonie dell'orchestrina pur non disdegnavano di far onore alla birra spumante di Bepi Posti *(Urs Puar)*. Il programma svolto dal Circolo mandolinistico Buiese fu attraentissimo e magistralmente eseguito. Furono applauditi tutti i numeri e bissati l'*intermezzo* della «Cavalleria Rusticana», l'«Ave Maria» del Gounod, «Turbine d'amore», waltzer e la polka «a Drenta Nicoloso» del maestro direttore dell'orchestrina.

Un bravo all'egregio maestro Giorgini Ippolito che seppe in sì breve tempo esporre il circolo a subire la critica del pubblico, al valente violinista Vianello Nello, e al Gentilini Egidio emerito chitarrista. A tutti gli altri dell'orchestra grazie delle belle ore fatteci passare.

Latisana, 28 — Pro danneggiati. — In seguito ad iniziativa dell'Unione Democratica anche il nostro consiglio comunale si decideva e nella seduta del 26 corr deliberava di formare un il comitato per le sottoscrizioni a favore degli innondati del veneto. Ed infatti comitato costituito con un caldo appello invita l'intervento di tutta la cittadinanza.

Un plauso agli iniziatori ed ai seguaci.

Lusevera, 28 — Cade da una catasta e si ferisce gravemente — Negro Valentino detto Dreanig d'anni 58 di Villanova mentre stava accatastando delle fascine aintato da un suo dipendente, scivolò in malo modo da una altezza di 3 metri ferendosi gravemente il capo e riportando la rottura di una coscia. Prontamente soccorso dal medico di Tarcento si hanno buone speranze di guarigione, per quanto lontana. Difatti l'egregio dottore la giudicò guaribile in un paio di mesi.

Tarcento, 29. *(Il Torre)* — L'accidente di ieri. — Il ragazzo Venuti Ubaldo di Giacomo d'anni 12 di qui, *volendo sfuggire* a un cavallo infuriato nella corte della trattoria Cantarel, dovette saltare da un muricciolo e per sua disgrazia cadde così malamente da riportare la slogatura della mano destra ed una ferita lacero al naso. Trasportato nella farmacia Mugani ebbe le prime cure dal dott. Morgante.

Lo stesso Venuti l'anno scorso proprio in questa medesima stagione, cadendo da un ciliegio si era fratturate entrambe le braccia. Quanto disgraziato!

Gli accidenti di oggi. — Di Giusto Biaggio detto Borromeo tagliando canne di granoturco si ferì accidentalmente ad una mano. Il povero vecchio che perdeva sangue in gran copia, fu accompagnato in farmacia dalla pietosa e gentile giovine Luigia Toffoletti. Fu tosto medicato dal sig. dott. Montegnacco che giudicò la ferita guaribile in pochi giorni.

Snaidero G. B. macchinista della ditta Pontelli che, come sapete, ha fatto l'impianto di una fabbrica di ghiaccio artificiale, verso le 3 pom., mentre stava facendo la pulizia del motore in azione, ebbe impigliato il dito pollice della mano sinistra in un ingranaggio e riportò ferita lacera per cui dovette ricorrere alle cure del dott. Montegnacco. Guarirà in 8 o 10 giorni.

Un morto sul monte sopra Lusevera. — Quest'oggi sopra un monte a cinque ore di distanza da qui fu trovato morto un montanaro che dicesi appartenere alla frazione di Micottis.

Annunziato la scoperta all'Autorità quest'oggi verso le 13 si portavano sopraluogo l'egregio nostro Pretore dottor Tatulli col cancelliere Gozzi e col medico Morgante accompagnati dai R.R. *Carabinieri*. Sembra trattarsi di morte naturale; ma, dopo il fatto recente di Crosis, intorno a cui perdura ancora il mistero, l'autorità giudiziaria fa bene a procedere con ogni cautela. Speriamo non si tratti di delitto.

Pontebba 29.

L'altro giorno abbiamo annunciato, come nel fiume Fella, presso Pontafel, fu rinvenuto il cadavere di certo Luigi Sandrini, d'anni 48 da Gemona, e che avendo il disgraziato, nella parte anteriore del collo, parecchie ferite, si parlasse di delitto.

L'autorità giudiziaria austriaca iniziò subito attive indagini, dalle quali risultò che il Sandrini, si è suicidato gettandosi dal ponte di Leopoldschirchen, e che le ferite non furono prodotte da coltello, ma bensì da sassi taglienti o da legni contro cui deve aver battuto il disgraziato.

A questo responso dell'autorità austriaca, qui però si presta poca fede.

UDINE

Intorno alle elezioni della Camera del Lavoro

Riceviamo:

Ad eleggere i nuovi dirigenti del nostro massimo istituto proletario i lavoratori accorsero abbastanza numerosi se pensiamo che lotta non vi era.

La prima Commissione Esecutiva è stata eletta con circa 400 voti, tutte le seguenti non superarono mai i duecento voti.

Invece i votanti di domenica scorsa sono 263 e dire che potrebbe aver raggiunto una cifra più rilevante se la classe degli Agenti di negozio non si fosse astenuta completamente.

La ragione di tale astensione è subordinata, perchè il consiglio dell'Unione Agenti deliberava in una sua seduta di non partecipare alle elezioni e non dare nessun candidato, non approvando l'indirizzo politico che secondo essa la cessata Commissione diede alla Camera del Lavoro.

Ma non sarebbe stato allora più logico che l'Unione Agenti invece di astenersi avesse compilato essa un'altra lista? Oppure fosse intervenuta alla votazione magari votando scheda bianca?

Così si doveva fare: porre innanzi agli elettori camerali i vostri intendimenti; questa egregi amici era la migliore protesta ed avreste compiuto il sacrosanto dovere di lavoratori organizzati.

Ma voi questo non avete fatto perchè sapevate che si poteva rinfacciarvi il ricordo di certe vostre deliberazioni *veramente politiche.*

Ma lasciamo stare e ritorniamo tutti al lavoro.

f. r.

Votanti 264 — Schede nulle 15.

Vennero eletti a consiglieri effettivi: Agosti Giovanni, muratore 240, D'Agostino Romeo, fornaio 232, Defendi Antonio, *tipografo* 245, Fornasir Antonio, metallurgico 247, Lietti Angelo, impiegato privato 247, Moretuzzo Santi, metallurgico 248, Moro Luigi, scapellino 245, Morigi Antonio, ferroviere 249, Nodari Amelia, ostetrica 248.

A consiglieri supplenti: Giaiotti Ermegildo, spazzino, Pangoni Maria, sartainola, Salvadori Dante, barbiere.

La nuova Commissione sarà convocata per giovedì 1 giugno alle 2 pom.

Grande accademia di Scherma

Nel breve cenno fatto ieri intorno a questa importantissima accademia non abbiamo potuto dare, come era nostro desiderio, i nomi delle gentili signore e degli *egregi signori* componenti il comitati d'onore, li diamo oggi per mostrare fra altro quali invidiabili simpatie s'abbia potuto acquistare il «Circolo schermistico udinese» nella sua breve, ma attivissima esistenza di due anni.

Comitato d'onore: Signore Olga Antonini, Teresa Antonini, contessa Letizia Asquini, Irene Camilotti, cont. di Brazzà, Lucia nobile Caratti, marchesa Costanza di Colloredo, Doneddu Maria, Anna Maria Errani, Elvira Federzoni, Maria Giacomelli, Adele Luzzatto, Emma Marchesi, Antonietta Morelli de Rossi, Eugenia Morpurgo, Emilia Maratti, Carolina Murero, cont. Eva Ottelio, Pecile Carmela, Adele Petz, Bice Perosi cont. Cazzago. Giulia de Poli, contessa Anna di Prampero, Teresa Rubini, Teresa Schiavi, cont. Elena Valentinis.

Comitato signori: Cavalier Luigi Arpa colonello comandante il 79. fanteria conte Daniele Asquini, avv. Umberto Caratti, marchese Paolo di Colloredo, comm. Raffaello Doneddu, Arturo Errani direttore col. Gabelli, Sante Giacomelli, comm. Enrico Marcuzzi colonnello comandante di distretto, Dal Dan vice pres. della Società Ginnastica, gran uff. Elio Morpurgo, deputato al Parlamento, dott. Giuseppe Murero, conte Settimio Ottelio, Pecile prof. comm. Domenico, *sindaco*, ing Guido Petz, cav. Nicola Pirozzi colonnello comand. cavalleria Vicenza, comm. Rodolfo Pugi generale commad. di brigata, gran uff. conte Antonino di Prampero senatore del Regno, Ignazio comm. Renier, cav. Giuseppe Ronco tenente colon. del 79. fanteria, cav. Domenico prof. Rubini, cav. Luigi Carlo avv. Schiavi, Gio Batta Tellini.

La fiera di S. Canciano

Oggi ha luogo la consueta fiera annuale di S. Canciano.

Data i molti lavori il movimento in città è nullo. Nessuno s'accorge qui sia fiera. Il mercato bovino è *pochissimo* animato.

Abbastanza laffollato quello dei cavalli, però pochissimi affari.

Circolo Speleologico

La gita indetta dal Circolo Speleologico alla grotta di Adelsberg, invece del primo giugno, avrà luogo il giorno undici giugno p. v.

"La cronaca degli stallonnini,,

Un deputato che si fa onore all'estero

L'organo dei consolati (non siamo noi gli *inconsolabili*) rallegra il deserto della vita parlamentare dell'onorevole di circonvallazione con la peregrina notizia del banchetto e del *gran cordone* dati a Costantinopoli al commendatore nonchè ex console Solimbergo. I suoi elettori ne parlano la sera, *in Ala.*

Per un banchetto, vada; se ne dan tanti! Ma il gran cordone, o per di più quello del *Medjidié*, non è cosa che capiti tutti i giorni! Ve lo figurate il sorriso di Habdul-Hamid nell'atto di partecipare la sua alta e degnevole deliberazione presa forse.. per successione d'idee nel mentre stava ordinando qualche impiccagione? Già avrà macchinalmente pensato lui: *corda... cordone* e, rivolto al segretario: avete con voi i cordoni?... consegnatene uno all'ex-console che parte!

Non sarà molto rimunerativo questo cordone, è vero; si potrebbe forse preferire qualche cosa di più concreto, per es.... *il consolato Turco a Roma*, che potrebbe facilmente diventare poi *il Turco consolato a Roma!*

Comunque la gitarella a Costantinopoli per la consegna del consolato (Figuratevi!) non è stata completamente infruttuosa per l'ex console nè per le istituzioni di laggiù che gli stanno tanto a cuore, nè per il commercio con la Turchia che è tutto merito dell'on. Solimbergo. E questo è vero e pratico *valore politico.*

Habdul-Hamid a Udine?

Pare poi che siccome difficilmente il deputato eletto dai fedeli cristiani del *Crociato* potrà ritornare in Turchia a visitare Sua Maestà la massacratrice degli armeni, questa cercherà di fare una capatina in Friuli. Da quell'uomo pratico ch'egli è Habdul Hamid approfitterà probabilmente del suo viaggio per piantare qui una succursale della sua rinomata *Pali and C. Limited.*

Un deputato che si fa onore all'interno

Ne parlarono tutti i giornali e quindi anche il *Travaso* di qui riportiamo un trafiletto:

Mistero svelato

Da qualche tempo si era notato a Montecitorio che l'on. Valle, deputato di Tolmezzo, parlava con insuitata facondia ed eleganza e mandava lettere polemiche ai giornali ripiene di uno spirito così fine che meravigliava tutti. Si diceva: — Ma che *Valle!* quello è un... *fiume di eloquenza e di umorismo!*

Oggi finalmente abbiamo la spiegazione dell'interessante enigma.

Narrano infatti i «*Tribunali*», giornale non sospetto, che «in questi giorni «è stata discussa avanti al nostro Tri«bunale una causa promossa già da «qualche anno dall'on. Valle, contro «la Mediterranea, per risarcimento di «danni subiti nel disastro ferroviario «di Novi Ligure. L'on. Valle affermò «*di aver quasi perduto* la sua poten«zialità in conseguenza dell'infortunio «e chiese un indennizzo di L. 250,000 «con una provvisionale di lire 100,000.

«Riassunta la causa, la Mediterranea «per contestare che il Valle fosse pro«prio ridotto a mal partito ha invo«cato alcuni discorsi fatti da lui e che «dimostrano come fosse in grado di «provvedere ai casi suoi, nonchè una «lettera polemica sulla *Tribuna*, e una «relazione in una Commissione parla«mentare. Ora di fronte a ciò l'onor. «Valle si offerse di provare con testi«moni una cosa straordinaria e cioè «che i discorsi alla Camera in questo «frattempo non erano di sua fattura e «così le lettere polemiche apparse in «pubblico!»

La modestia ci proibisce di dire che la redazione del *Travaso* era la Ninfa Egeria dell'on. Valle.

Il «Giornale di Udine»

ovverosia l'organo incaricato qui a Udine di difendere gl'interessi di quei poveracci che hanno una rendita annua superiore alle 10 mila lire, nonchè di coloro che fanno il sacrificio di mantenere 2 e più cavalli da sella per *divertimento* è *corso* ieri *in difesa* della G.P.A. da noi tacciata di *partigianeria conservatrice* perchè non approvò la tassa sui cavalli da sella proposta dalla nostra autorità comunale. Però la risposta del *Giornale di Udine* è la riconferma che la ragione sta dalla nostra parte.

L'articolo di legge citato infatti da esso Giornale dice:

«E' data facoltà ai comuni di imporre una tassa sulle *bestie da tiro, da sella e da soma*».

Ora è evidentissimo che ai Comuni è data facoltà d'applicare la tassa ad una o ad un'altra o a tutte tre le categorie sopracitate, ed è naturale che un municipio democratico come il nostro preferisca colpire le bestie da ella (costituendo esse un lusso) come sarebbe naturalissimo che se domandassero gli amici del *Giornale di Udine* colpirebbero le bestie da tiro.

Ma v'ha nella difesa della G. P. A. un'altro pensiero in cui il prefato foglio avversario, dimostra la sua natura a quella della G. P. A. ed è laddove dice che *la tassa di L. 50, per ogni cavallo da sella è troppo elevata.*

Noi lasciamo giudicare ai lettori imparziali se sia troppo alta la tassa di L. 50 per un cavallo da sella dal momento che un povero diavolo d'artiere qualsiasi che *per bisogno* fa uso d'una sgangherata *(sic)* bicicletta paga L. 10 all'anno.

Ai superstiti di Mentana

Alla Tesoreria Provinciale sono finalmente giunti i singoli mandati di pagamento per la somma di lire 88 per ciascuno, ai seguenti superstiti di quella gloriosa campagna.

1. Amati Antonio, Moggio.
2. Bonini prof. cav. Piero, Udine (defunto testè).
3. Cucchini cav. uff. Amilcare, Udine.
4. Danieli dott. Filotimo, Fagagna.
5. Lupati dott. Leonardo, Udine.
6. Linussio Antonio, Tolmezzo.
7. Marzattini d.r cav. uff. Carlo, Udine.
8. Marioni Gio. Batta, Tolmezzo.
9. Michielini Gio. Batta, Udine.
10. Moratti Giusto, Udine.
11. Petoello maestro Mario, Udine.

E questo è il *compenso che assegnò* il Parlamento con la legge 8 luglio 1904!

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta lunedì 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Conto consuntivo del 1904.
3. Modificazioni delle tariffe dei Magazzini generali della Camera, e compensi al personale.
4. Contributo per la Mostra nazionale delle sete a Milano.
5. Domanda di sussidio per le Scuole di disegno applicato alle arti e alle industrie in Paluzza e S. Giorgio Nogaro.
6. Esercizio futuro delle ferrovie friulane e costruzione della linea da Cividale al confine.
7. Mozione per l'ampliamento della Stazione di Pordenone.
8. Delle tariffe ferroviarie pel trasporto del carbone.
9. Dazi doganali francesi sulle sete e seterie italiane.
10. Formazione delle statistiche commerciali ed agrarie.
11. Svincolo della cauzione prestata dall'agente di cambio sig. Giuseppe Conti.
12. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione d'appello per le imposte dirette.

Per gli innondati

Per, venerdì alle ore 10.30 il Sindaco ha invitato tutte le autorità cittadine o presidenti delle associazioni ed istituti di credito, ad una riunione che si terrà nella sala del Consiglio comunale, per studiare i mezzi più proficui per venire in aiuto dei danneggiati delle recenti innondazioni nel veneto.

***

La pubblica sottoscrizione in favore delle vittime delle recenti inondazioni nel Veneto così lodevolmente iniziata dalla Società di M. S. fra Agenti procede magnificamente.

Le schede vanno coprendosi di firme; dal più cospicuo cittadino al più umile operaio è una nobile gara per venire in soccorso dei fratelli così atrocemente colpiti dall'immane disastro.

Sappiamo che parecchi istituti di credito hanno già votate delle somme in favore e che altri lo faranno in breve.

Ancora una volta Udine nostra, mai seconda ad nessuna, ha risposto con vero slancio alla voce del cuore!

Ci consta poi che la Società degli Agenti ha deciso di formare un Comitato composto delle persone più ragguardevoli della città, con rappresentanza di tutte le classi sociali, per affidare a questo l'incarico di coordinare e completare l'opera così bene iniziata.

Per il Convegno del Touring Club Italiano
il saluto di Udine
la risposta del Sindaco di Milano

Il nostro Sindaco comm. Domenico Pecile, aderendo all'invito del Presidente Joason, a mezzo del console udinese Renzo Cosattini, mandò al Sindaco di Milano il seguente saluto:

«In questi giorni in cui convengono a Milano i rappresentanti di tutti i consolati per ricordare il decimo anniversario della fondazione del Touring Club Italiano per attestare con legittimo orgoglio lo sviluppo raggiunto, Udine che ne ha seguito fedele le sorti e che alla fortuna di esso ha dato opera non inferiore a nessun altra Città d'Italia, manda per mio mezzo al sig. Sindaco della industre Milano, alla cui iniziativa è dovuta anche questa utilissima e geniale Associazione, un saluto grato e riverente.

Il Sindaco *Pecile*».

Il Sindaco di Milano rispose ieri col seguente telegramma:

«A nome di Milano che con viva esultanza accolse omaggio augurale, recato da balda simpatica schiera esprimo a V. S. Ill.ma e codesto patriottico Comune, calde attestazioni riconoscenza per lusinghiere parole e sensi fraterno affetto.

Senatore *Ponti*, Sindaco».

Associazione fra gli Impiegati comunali

Ieri sera alle ore 20.30 gli impiegati del Comune si raccolsero in assemblea straordinaria nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico, gentilmente concessa.

Presiedeva il prof. Ercole Carletti, il quale, resa edotta l'adunanza del punto in cui trovansi le pratiche avviate per la costituzione della nuova grande Associazione fra gli Impiegati degli Enti pubblici locali, dichiarò aperta la discussione sull'unico oggetto posto all'ordine del giorno: «Inaugurazione del gonfalone sociale».

L'Assemblea dopo breve scambio di osservazioni approvò ad unanimità tutte le proposte fatte dal Consiglio direttivo.

Deliberò cioè che la festa inaugurale abbia luogo il giorno 18 giugno p. v. e che essa abbia un carattere strettamente famigliare.

La cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo nel mattino e vi saranno invitati tutti i consiglieri comunali, il cav. Rizzani principale donatore del gonfalone, gli artisti che eseguirono il lavoro, i presidenti delle Associazioni cittadine non aventi carattere politico, i segretari dei Comuni capiluogo di Mandamento, i rappresentanti dei giornali. A tutti verrà offerto il Vermouth d'onore.

Nella sera avrà luogo un pranzo di famiglia limitato ai soli soci, al cav. Rizzani, agli artisti ed ai Segretari dei Comuni invitati alla cerimonia inaugurale.

Dopo di ciò l'Assemblea su proposta del Consiglio direttivo deliberò di versare lire 30 quale primo contributo a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni. Su proposta del socio Ragazzoni deliberò di commemorare in qualche modo il primo anniversario della morte del socio onorario avv. Erasmo Franceschinis che fu tanto benemerito dell'Associazione.

Associazione fra i dipendenti di Aziende pubbliche locali

Ieri si riunirono a Udine alcuni Segretari comunali, i quali aderendo caldamente alla iniziativa dell'Associazione fra gli Impiegati del Comune di Udine per la costituzione di un'*Associazione provinciale* stabilirono di raccomandare i seguenti nomi per la designazione di *cinque* membri della Commissione incaricata della compilazione dello Statuto; ritenendo che naturalmente il Segretario capo del Comune di Udine faccia parte di diritto alla Commissione stessa:

Agnoli, Tolmezzo.
Bortolotti, Tricesimo.
Brusini, Cividale.
Fulvio, Martignacco.
Muzzatti, Gemona.
Rossin, Spilimbergo.
Tin, Pordenone.
Vianelli, Palmanova.

Fra questi otto nomi, la scelta di cinque rappresentanti sarà agevole; e ci permettiamo di raccomandare caldamente questa scelta per evitare una grande dispersione di voti; sperando che la risposta dei Comuni all'iniziativa di Udine, sia pronta e confortante.

Un gruppo di Segretari.

Il nuovo Procuratore del Re

In sostituzione del compianto Procuratore del Re, cav. Angelo Merizzi, venne venne destinato il cav. Trabucchi attualmente Procuratore a Cuneo; valente magistrato, preceduto da ottima fama di perfetto gentiluomo e di distinto funzionario.

A lui il benvenuto!

Due ciclisti in pericolo

Domenica sera, due agenti di due principali negozi della città, venivano in bicicletta da S. Daniele ad Udine, e sia per la strada un pò' in pendio, sia per il vento un po' impetuoso che soffiava, correvano velocemente.

In quel mentre veniva ad Udine pure da S. Daniele, il *tram a vapore*, ed a Rivotta al passaggio al livello i ciclisti sarebbero stati entrambi investiti dal convoglio, se il guardiano Di Stefano Girolamo, vistili giungere di corsa, non avesse dato i segnali d'allarme al treno che potè rallentare immediatamente la sua velocità chiudendo in un attimo tutti i freni e porsi davanti ai due giovani i quali poterono fermarsi proprio sulle rotaie, scampando, per puro *miracolo*, di *venire entrambi sfracellati* dal treno

Si può solo immaginare i commenti di tutti i viaggiatori, ed il panico dei due ciclisti e di quanti li videro precipitarsi verso il tram.

Una lode quindi merita il Di Stefano, che con la sua prontezza, evitò delle gravi conseguenze.

Beneficenza

La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la Nob. famiglia Merizzi per l'offerta di L. 50 fatta al Pio Istituto onde onorare la memoria del compianto suo capo cav. Angelo Merizzi.

— La famiglia del compianto Procuratore del Re avv. cav. nobile Merizzi Angelo in memoria dello stesso elargì L. 50, a questa Congregazione di Carità, che vivamente ringrazia.

Lo sciopero dei muratori dell'impresa D'Aronco

Come i lettori ricorderanno certamente la lunga vertenza fra muratori ed imprenditori avutasi l'anno decorso, venne definita con una convenzione, colla quale, fra altro, si stabiliva l'orario estivo in dieci ore al giorno, e cioè dalle 6 alle 12, con mezz'ora di riposo alle 8 per la colazione, e dalle 13.30 alle 18.

Il D'Aronco ieri avvertì i suoi addetti che nel meriggio avrebbero invece incominciato il lavoro alle 14, ed abbandonato alle 18.30.

Questa nuova disposizione naturalmente agli operai è molto incomoda, specialmente per i muratori che abitano in villaggi distanti dalla città, e quindi non volendo di D'Aronco continuare col precedente orario i lavoranti ieri nel pomeriggio abbandonarono il lavoro.

Le pratiche fatte coll'impresa per un amichevole componimento, riuscirono infruttuose, e quindi oggi tutti gli operai ripresero il lavoro, ma coll'orario imposto dal D'Aronco il quale intende mantenerlo; quegli operai che non si adattassero sarebbero licenziati.

Gravissimo fatto
Un friulano ucciso a Lubiana

Certo Daniele Bin di Domenico, di anni 21, da San Daniele lavorava presso Lubiana in una fornace.

Domenica sera, in una birreria di Lubiana alcuni sloveni lo assalirono a bastonate e il povero giovane morì nella sera stessa. I genitori non poterono neanche arrivare in tempo di vedere il cadavere dell'infelice figliuolo. Pare che il consolato si occuperà del fatto.

I Concerti al « Trombone »

Anche ieri sera nel vasto cortile dell'osteria al « Trombone » in via Pracchiuso ebbe luogo un concerto egregiamente eseguito dai sigg. M.o Romeo Cremese (pianoforte) e Ramiro Nardelli (violino).

Il numeroso pubblico intervenuto applaudì ogni pezzo ed il sig. Nardelli specialmente ricevette una dimostrazione per la fine esattezza del suono ch'esce dalla sì lui magica cavata.

In questo geniale ritrovo si numereranno spesso tali trattenimenti.

Vagoni che scappano!

Stanotte verso le 2 alcuni carri che manovravano in Stazione presero.. la mano e scapparono sulla linea di Cormons.

Stamane furono ricondotti a posto senza che avessero prodotto, fortunatamente, nessun malanno.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Barnaba cav. Dr. Federico: Famiglia co. Florio L. 5.

Rob. Merizzi cav. Avv. Angelo: avv. Angelo Feruglio L. 1.

Alfonso Delser di Martignacco: Agosti Leonardo L. 2.

All'Istituto della Provvidenza in morte di

Ercole Masseroni: Fratelli Pecile L. 5.
Gio Batta Marangoni: Fratelli Pecile L. 2.
Lorenzo Sabbadini: Giacomo Cirio L. 1.

Al Comitato Protett. dell'Infan. morte di

Lino Vando di Sacile: Ditta Gaspardis L. 1.

Rosa Macorig: Fratelli De Pauli L. 1.

Adolfo Delzerdo Martignacco: Michele Gervasoni L. 1.

Luigi Zugolo: Michele Gervasoni L. 1.

Teatro Minerva
Cinematografo gigante

Molta gente assisteva ieri sera alla rappresentazione data dal *cinematografo gigante* uno dei migliori che si conoscano.

Stassera penultimo spettacolo eccezionale, alle ore 9.

La fiaccola sotto il moggio

Verso il 15 del p. v. Giugno la compagnia drammatica diretta dall'artista Mario Fumagalli darà un'unica rappresentazione dell'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio *La fiaccola sotto il moggio.*

Ne riparleremo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 30 maggio, S. Ferdinando III. re Reppe la Castiglia (1199-1252)

Effemeride storica.
Furto ad Artegna

30 maggio 1396. Cudulino di Magnano nella notte del 30 maggio 1396 rubò nella Chiesa di Artegna calici, croci ed altri oggetti sacri.

Il capitano di Gemona — *per affermare coll'esempio l'irremissibilità delle pene verso i trasgressori* (dice in Baldissera in Artegna p. 103) accelerò la condanna.

La forca venne eretta nel posto solito, sulle ghiaie dell'Arveno: e il reo con un calice di stagno appeso attorno al collo, dinanzi una calca di spettatori accorsi da tutti i paesi della Valle, fu inesorabilmente impiccato.

Il clamoroso processo dei triestini a Vienna

Ieri si ebbe la requisitoria del P. M. e le difese.

Ai giurati furono presentati 12 quesiti.

Oggi si avrà il riassunto e la sentenza.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

Seduta del 29 — Presidente Marcora

Bilancio di Grazia e Giustizia

La seduta alquanto fiacca dura poco: *Vassallo* dice che sarebbe bene abolire l'inaugurazione dell'anno giuridico, cosa troppo convenzionale e vuota.

Per le inondazioni

Nella seduta pomeridiana

Romanin chiede che si istituisca uno speciale ufficio idraulico per cercar modo d'opporsi alle cause che portano disastri simili a quelli che ora si lamentano nella nostra regione.

Le atrocità nel Congo

Santini vuol sapere che mansioni hanno i nostri ufficiali che vanno al Congo.

Pedotti risponde che hanno mansioni paramente militari.

Santini non è contento che si siano sepolti i rapporti del cap. Beccari sulle atrocità commesse, rapporti che fruttarono al Beccari anche un tentativo di avvelenamento da parte degli interessati. Il capitano Beccari ha tenuto alto il nome italiano.

IL RE DA' 50 MILA LIRE per i danneggiati dalle inondazioni del Veneto

Il re Vittorio Emanuele ha elargito 50 mila lire a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

La conversione della rendita

Al Ministero si pensa seriamente alla conversione della rendita: non solo vi si pensa ma si lavora alacremente a questo scopo.

L'on. Carcano ha fatto riprendere gli studi e le ricerche che erano state iniziate dall'on. Luzzatti: studi e ricerche sospese quando scoppiò la guerra russo giapponese.

Questa guerra ormai non poteva più influire sul mercato europeo secondochè l'ultima sconfitta dei russi, e sconfitta che avrebbe assunto le proporzioni di un altro disastro, semplificherebbe ancor di più la situazione, perchè è dovrebbe condurre alla pace, o per lo meno a una lunghissima tregua, a una tregua di anni e anni.

In questi giorni a favorire la conversione della nostra rendita si è aggiunto un'altra circostanza: la morte di Alfonso Rotschild. Non è già che il Rotschild e accorto banchiere fosse contrario alla conversione del nostro maggior titolo, ma Alfonso Rotschild ne faceva questione di opportunità: in altre parole egli credeva che non fosse ancor giunto il momento propizio per questa colossale nostra operazione finanziaria: non era quindi un oppositore della operazione per sè stessa, ma della opportunità dell'operazione stessa e niente altro; era forse il solo oppositore ma il più forte.

Grave deragliamento ferroviario a Mestre

Venezia — (*per telegramma*) Questa mattina, alle una, il treno merci n. 1344 proveniente da Padova, per cause finora sconosciute, nella località Sabbioni, deragliava dal binario. La locomotiva venne rovesciata, circa 15 carri andarono in completa rovina; i rottami di alcuni sorpassarono la macchina, sotto questi si trova, nella cabina, il frenatore fiorentino Mugnai, che fu estratto dal cumulo di rottami mezz'ora dopo, gravemente ferito.

E' ferito anche il macchinista.

Sulla linea viene attivato il trasbordo dei passeggieri.

I treni hanno grandi ritardi.

***

In causa di questo deragliamento stamane manca tutto il corriere di Milano e di Bologna. Si lavora attivamente per riattivare la linea.

L'inchiesta sulla marina

Pare che i risultati dell'inchiesta sulla marina in seguito al processo Ferri-Bettolo, siano molto gravi. Pare che la Commissione dica qualche volta, qualche cosa di più di quello che ha detto Ferri!

Avendo ripetuto l'*Avanti* giorni fa che l'esperimento famoso di Muggiano del 20 maggio 1899 fu una turlupinatura, fu fatto dire che ciò non era vero perchè nella prova furono adoperati proiettili Krupp vale a dire di fabbrica ottima.

E l'*Avanti* risponde:

E' verissimo Ma è pur vero che quei proiettili facevano parte di una fornitura di *undici anni addietro*, del 1888.

Ed è anche vero — notino bene i lettori — che la stessa casa fornitrice Krupp ha scritto, il 10 luglio 1899, (un mese e mezzo dopo l'esperimento del Muggiano), al ministro della marina, ch'era stato semplicemente ameno provare delle corazze con i proiettili Krupp del 1888. . !

E non diciamo altro, per ora.

La meningite infettiva in Slesia

La settimana scorsa si constatarono nella Slesia austriaca 15 nuovi casi di meningite infettiva. Sino allora i malati erano 55; 2 guarirono; 11 morirono; restano in cura 42 malati. Inoltre nell'ospitale di Bielitz vi fu un decesso per meningite.

Una lapide ai morti del Sempione

Ieri fu inaugurata una lapide commemorativa in occasione della gita del turisti radunati a Milano e a galleria del Sempione agli operai morti durante i lavori del colossale traforo. Ecco la scritta:

Sotto il passo grave e fatale — d'una civiltà frangente — le granitiche basi di quest'aspra giogaia — vita ed italico sangue profusero — pionieri oscuri ma fecondi.

Sotto gli elenchi dei nomi si legge: Così vollero i compagni suggellato — il varco vittorioso.

E' un nobile pensiero questo dei compagni superstiti che vogliono ricordare nel marmo perennemente coloro che perirono *nella lunga battaglia della civiltà e del lavoro.*

Gli edifici scolastici d'Italia

Il *Corriere delle maestre* di Milano ha compiuto un'inchiesta sulle condizioni degli edifici scolastici in Italia. I dati vennero forniti da 20 mila *maestri e maestre* e *sono di eccezionale gravità.*

L'Unione magistrale prenderà le mosse dall'inchiesta per indurre il Parlamento ad agire energicamente sul Ministero, il quale invece ogni anno realizza economie notevoli sulle somme da darsi ai comuni che vogliono costruire nuovi edifici scolastici.

La grande vittoria giapponese
14 navi russe perdute
L'amm. Nebogatoff prigioniero con 3000 marinai

Le notizie che si susseguono sono sempre più sfavorevoli per la Russia.

Togo non ha subito perdite forti; è quindi in grado di prendere subito l'offensiva.

Ormai, con 14 navi di meno e le altre avariate, con 3000 prigionieri con il morale fiaccato, alla Russia non resta che dirsi vinta. Il Giappone ha trionfato: è duopo subire le decisioni del destino.

Processo Algranati-Zamorani a Bologna

Il P. M. dopo aver rilevato che la *professione*, parte sempre dall'« Avvenire », propose per lo Zamorani e per il gerente del « Resto del Carlino » tre mesi, e ventisette giorni di detenzione e 334 lire di multa; per l'Algranati e per il gerente dell'« Avvenire » chiese milleducento lire di multa per ingiurie. Aggiunse che non si dorrà se per il « Carlino » il Tribunale vorrà accordare la legge del perdono (vivissima impressione). Parlò quindi l'avv. Capretti per l'Algranati.

Giurati, Corte, Avvocati del processo Murri a Bologna

Ieri sono giunti a Bologna i Giurati del processo Murri. Nello stesso treno viaggiavano gli avvocati Bernasconi, Borciani, Goggi, Nasi, la Corte, un cancelliere ed un ufficiale giudiziario.

Alla stazione vi erano numerosi funzionari. I giurati alloggiano all'albergo del « Tre Re », la difesa alla « Stella d'Italia », la Corte al « Quattro Pellegrini », il P. C. all'« Hotel d'Italie ».

Oggi, durante il sopra luogo, verranno chiusi gli sbocchi delle vie con cordoni di guardie e di carabinieri.

Il Presidente ed il P. M. si recarono a visitare il Presidente della Corte di Appello ed il Procuratore generale: quindi si portarono in via Mazzini ad esaminare la località e la casa ove si svolse il delitto. Il sopraluogo si limiterà all'appartamento ed alle adiacenze. I giurati si recheranno anche alla stazione, al caffè del Corso, alla casa della Bonetti, a quella del Naldi ed alla birreria Belletti per farsi una idea precisa delle distanze.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Stamane dopo breve malattia cessava di vivere

INES GERVASUTTI
d'anni 20

I genitori, i fratelli ed i parenti tutti con l'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 30 maggio 1905.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9, partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani N. 38.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI MITISSIMI

Magazzino chincaglierie-mercerie

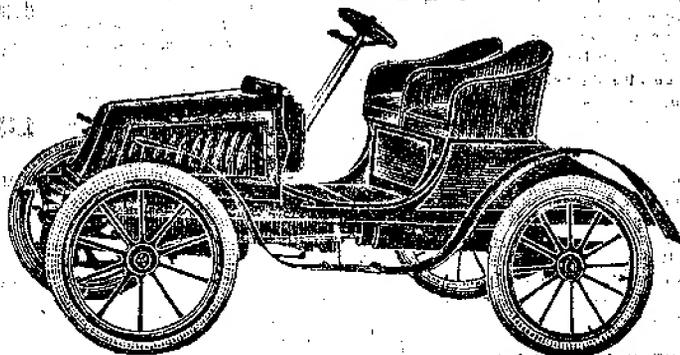
AUGUSTO VERZA - UDINE

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione biciclette e motociclette

Grande Deposito BICICLETTE

delle più accreditate Fabbriche Nazionali ed Estere e di quelle di propria fabbricazione

Si assume la costruzione di qualunque tipo di bicicletta garantendone la perfetta lavorazione ed eleganza.

BICICLETTA D'OCCASIONE

con garanzia per il materiale e costruzione

Lire 190

senza fanale e campanello

Biciclette popolari

L. 160

senza fanale e campanelli

Verniciatura a fuoco e nichelatura sistema perfezionato

Assortimento accessori, pezzi di ricambio, coperture, camere d'aria, costumi per ciclisti, berretti, guanti, calze, gambali, mantelline, impermeabili gomma e loden, ecc. ecc.

Articoli da viaggio - Sopra scarpe gomma - Articoli fotografici - Racchette - Palle e reti per Tennis - Palloni per sfratto e calcio - Rinvigoritori

Unico rappresentante con deposito Biciclette e Motociclette Peugeot ed altre

Premiato Lavoratorio Pellicerie - Deposito Pelli N.B. - Si tengono in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

PREZZI MITISSIMI

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana„

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce„

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	30 maggio
ITALIA	»	3 giugno
CITTÀ DI NAPOLI	»	13 giugno

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	Compagnia	Partenza
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	1 giugno
REGINA MARGHERITA	N. G. I.	8 »
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »
SIRIO	Nav. Gen. It.	22 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)

Il **15 Giugno** 1905 partirà il vapore della Veloce **LAS PALMAS**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

1.° giugno 1905 - col piroscafo della Veloce "WASHINGTON„

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-34**

Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *Friuli* al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

PAGANINI VILLANI & C. — MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto *Paganini Villani & C.* e domandino ***assolutamente*** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura *Paganini Villani & C.* sul marchio di fabbrica deve essere stampata in *rosso*. — (*Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno*).

Cartolerie M. Bardusco

UDINE

Scatola «Sport» tipo speciale

lavorazione accurata

50 fogli sestina lineata in pasta

50 buste di moderno taglio

soli cent. 50

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Gervasutti in Mercatovecchio.

L'UNICA

È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto*.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura **L'Unica**.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

e in Udine presso la nostra Amministrazione il parr. Gervasutti in Mercatovecchio

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco